

Venerdì 31 gennaio 1997

Le proposte della commissione tecnica: meglio la divisione in tante società. Un documento del Pds

## L'Enel ai privati ma in tanti pezzi?

Enel, spezzatino in vista? Per ora è solo un documento «tecnico», ma la proposta che esce dalla «commissione Carpi» ha tutto il sapore di una rivoluzione elettrica. Se governo e Parlamento approveranno, all'Enel resterà solo il trasporto dell'energia. La distribuzione verrebbe invece assegnata a 14 società regionali, mentre la produzione potrebbe essere affidata a tre-quattro società distinte. Un documento del Pds contro lo «spezzatamento». Sindacati preoccupati.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Enel addio? Se non proprio, quasi. E infatti una vera e propria «rivoluzione elettrica» quella messa a punto dalla cosiddetta «commissione Carpi», l'organo tecnico incaricato di indicare le linee di riforma del sistema dell'elettricità e di individuare le condizioni per la liberalizzazione del settore. Il documento dovrebbe essere reso noto oggi.

Dell'attuale colosso che fattura quasi 40.000 miliardi l'anno, con 2.000 miliardi di utile netto, 100.000 dipendenti ed una potenza installata di 56.000 megawatt resterebbe soltanto una fetta parziale. Il gigante di oggi, infatti, che vede la sua attività spaziare dalla produzione di energia nelle sue centrali idroelettriche e termoelettriche, al trasporto lungo una rete di trasmissione di quasi 20.000 chilometri, alla distribuzione di energia a 28 milioni di utenti è candidato ad una drastica cura dimagrante.

All'Enel vera e propria, probabilmente destinata a rimanere pubblica nelle mani del Tesoro, resterebbe soltanto l'attività di trasmissione. Sempre sotto il controllo del Tesoro dovrebbero essere poste, concentrate in una società ad hoc, le centrali elettriche. Pubblica, ma in una società consorziale tra Enel e produttori, resterà la funzione dei dispacciamento, una delle attività più delicate.

Sarà l'Enel «trasportatore» a comprare l'elettricità fornita dalle varie centrali, all'interno di un mercato unico nazionale (il cosiddetto «Mei», mercato dell'energia all'ingrosso). Nascerà un'agenzia «Borsa dell'energia» per concentrare la domanda e assegnare la produzione di elettricità ai vari fornitori. Un meccanismo concepito per garantire la tariffa unica su tutto il territorio nazionale.

Cambiamenti a 360 gradi anche nella distribuzione. Il documento De

Paoli, dal nome del coordinatore tecnico che ha guidato i lavori della commissione, prevede che l'energia elettrica sia portata nelle case degli italiani da ben 14 società di distribuzione. In pratica, si tratta di società «regionali» autonome in cui confluirebbero i dipartimenti delineati nel piano di riforma organizzativa messo a punto dall'amministratore delegato, Franco Tatò. Invece che l'Enel holding, sarebbero dunque le società regionali ad essere destinate alla privatizzazione.

Grosse novità anche per la produzione. A parte le centrali idroelettriche che, come si è detto, resterebbero all'Enel, gli impianti termoelettrici verrebbero suddivisi in tre-quattro società distinte. Attualmente l'Enel produce quasi 40.000 megawatt. Secondo il documento De Paoli, bastano 10.000 megawatt a giustificare l'efficienza economica di una società di produzione elettrica.

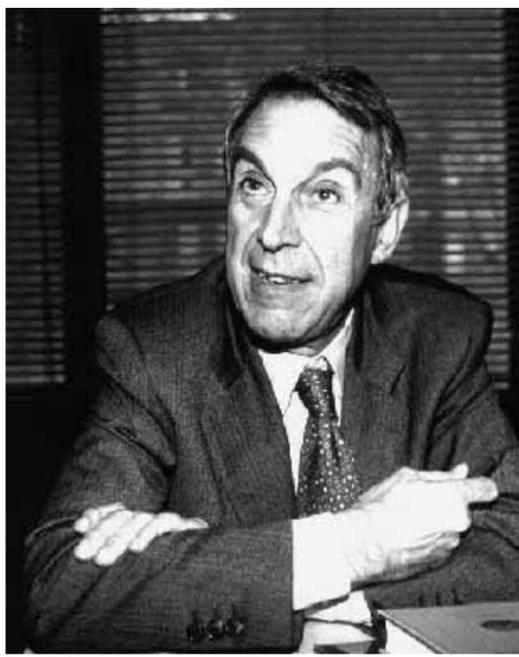
Si tratta, come si vede, di proposte a loro modo di proposte «rivoluzionarie» che riprendono, pur modificandola, l'impostazione data a suo tempo dall'ex ministro dell'Industria, Vito Gnuttì, e mandano invece in soffitta l'idea «unitaria» ristabilita dal suo successore, Alberto Clò.

Il documento De Paoli è solo una proposta tecnica su cui, tra l'altro, non tutti i commissari si sono trovati d'accordo. Non è pertanto un caso che le 19 pagine del testo siano infarcite di «si può fare», «sarebbe possibile», piuttosto che di indicazioni perentorie. In ogni caso, il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, nega che siano in vista «spezzatini» e giudica «imprecise e distorte» le interpretazioni in tal senso del documento

De Paoli.

In ogni caso, il sindacato è preoccupato delle anticipazioni: «Lo spezzatino dell'Enel non serve né al Paese né ad andare in Europa. Governo e Parlamento, prima di ogni decisione, si pronuncino in modo chiaro sul riassetto del mercato elettrico e sulla privatizzazione», dice Giacomo Berni, segretario della Fnlc Cgil.

Infine, c'è da registrare un documento dell'area lavoro del Pds che va in direzione diversa da quella De Paoli: acquirente unico e doppio mercato con «utenti eleggibili» e «utenti vincolati» classificati sulla base del livello di consumo; mantenimento della tariffa unica nazionale; articolazione dell'Enel e sua trasformazione in holding senza «frantumazioni» della società.



Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel

Stefano Carofei

A Tommasi i poteri di capo azienda. Scelti i valutatori per la fusione con Telecom

## Rossi al timone della Stet

■ ROMA. Guido Rossi presidente, Tommaso Tommasi di Vignano amministratore delegato e capo-azienda: da ieri sera è ufficiale: i due nuovi capi della Stet sono stati cooptati in consiglio di amministrazione al posto degli uscenti Biagio Agnes ed Ernesto Pascale.

«Sono onorato di essere stato chiamato, con il presidente Guido Rossi, a guidare il gruppo Stet in questa delicata e importante fase - è il primo commento a caldo di Tommasi che è entrato anche nel consiglio Telecom da cui è uscito, assieme a Pascale, anche Rasi, messo in quel posto dall'ex ministro delle Poste Tatarella - La creazione della nuova Telecom Italia con la fusione Stet-Telecom, un progetto industriale che valorizzi pienamente il gruppo, la privatizzazione, sono importanti appuntamenti in agenda. Ciò che saremo capaci di fare nei prossimi mesi - ha concluso Tommasi - è decisivo per la presenza, il ruolo, il valore del gruppo nei mercati nazionali ed internazionali.

«Il nuovo amministratore delegato ed io - è stato invece il commento del

neonominato presidente Guido Rossi - abbiamo accettato con entusiasmo la sfida che attende una delle nostre industrie di maggior sviluppo e prospettive. Cercheremo di assolvere con il massimo impegno il compito affidatoci, per contribuire alla nuova fase della politica economica del Paese».

**JP Morgan e Giubergia**

Il consiglio d'amministrazione della Stet ha anche avviato le procedure di fusione per incorporazione di Telecom Italia in Stet ed ha affidato alla JP Morgan e alla Giubergia-Warburg Sim l'incarico di procedere congiuntamente alla valutazione della Stet e di Telecom Italia e alla individuazione dei relativi rapporti di scambio azionario. Imi e Morgan Greenfell lo faranno per Telecom.

Amaro il comitato di Agnes: «Tutto appare improprio, illogico e ingiustificato», ha detto nel suo intervento di addio riferendosi alla richiesta di dimissioni che gli è arrivata dal Tesoro - I risultati del gruppo Stet negli anni recenti sono stati tra i massimi registrati alla Borsa italiana e for-

se i migliori in assoluto».

Pascale ha invece scritto una lettera ai dipendenti rivendicando le sue scelte, dagli impegni nella fibra ottica al multimediale: «Potremmo starcene più tranquilli: i nostri utili sarebbero stati ancora più alti e ci saremmo fatti qualche amico in più. Ma il dovere di chi gestisce un'azienda strutturalmente orientata al futuro è quello di guardare al futuro, non di essere graditi».

**Finsiel perde Rgs e Soegi**

Ieri intanto, il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, un disegno di legge sulla rilevazione e il trattamento informativo dei dati che attengono alla gestione finanziaria e patrimoniale dello Stato (finora gestiti dalla Rgs e dalla Soegi del gruppo Finsiel), saranno svolti da una società posseduta interamente dal Tesoro (in un primo tempo anche indirettamente) ed avente come unico scopo lo svolgi-

mento di queste attività.

Inizialmente la società sarà costituita mediante scorporo da Finsiel delle attività di pertinenza del sistema informativo della Ragioneria generale, con formazione di una società posseduta indirettamente dallo Stato (attraverso l'Iri). In questa società dovrebbe confluire parte dell'attuale personale della Finsiel.

Viene poi prevista la possibilità che anche Soegi (gestisce l'anagrafe tributaria per conto del ministero delle Finanze) segua l'iter previsto per Rgs con costituzione (previo scorporo) di una società a sé stante. Contrarie allo scorporo si sono dette Fim, Fiom e Uilm.

Prendono intanto l'abbrivio le procedure di privatizzazione di Autostade. Il consiglio dei ministri ha approvato lo schema di cessione presentato da Ciampi e che verrà a giorni presentato al parlamento per l'esame delle commissioni.

A quanto pare, vengono lasciate aperte tutte le modalità di cessione, anche se la via probabile sembra quella del lancio di un'offerta pubblica di vendita.

## San Paolo, si privatizza Fondazioni bancarie Via libera alla riforma Ciampi

MARCO TEDESCHI

■ ROMA. Punta decisamente sulla rotta della privatizzazione e dell'irrobustimento del sistema bancario italiano il disegno di legge sulla riforma delle Fondazioni bancarie predisposto dal ministro del Tesoro Ciampi e approvato ieri dal governo. Il provvedimento prevede una delega al governo da attuare velocemente (90 giorni) per il riordino delle norme di diritto civile e per la disciplina fiscale del settore; le norme fiscali agevoleranno la vendita delle partecipazioni bancarie detenute oggi dalle Fondazioni (le eventuali plusvalenze verrebbero esentate per le cessioni fatte nei primi tre anni e sarebbero dimezzate per quelle fatte nei successivi tre anni; le eventuali minusvalenze potrebbero essere imputate direttamente al patrimonio). Secondo quanto era stato annunciato a suo tempo, le Fondazioni bancarie nate con la riforma Amato saranno riportate nell'ambito del diritto privato: diventeranno persone giuridiche private, sia pure con scopi di utilità sociale e non commerciali. Alle Fondazioni sarà consentito l'esercizio di imprese purché funzionali agli scopi istituzionali.

Da questa nuova configurazione discende l'obiettivo della dismissione della partecipazione bancaria da parte della singola Fondazione, per via della necessità di avere risorse per il perseguimento delle finalità istituzionali e per rispettare le nuove norme su partecipazioni, investimenti e redditività patrimoniale. Sempre in quest'ottica, le Fondazioni dovrebbero poter convertire le azioni ordinarie detenute in azioni privilegiate e dovrebbero poter emettere titoli convertibili in azioni della società

bancaria. Dal punto di vista fiscale, la natura non commerciale delle Fondazioni consentirà l'applicazione dell'aliquota ridotta dell'imposizione sul reddito. Per favorire le dimissioni delle partecipazioni bancarie, viene confermata, ma senza i vincoli attuali, l'esenzione delle plusvalenze sulle dimissioni delle partecipazioni bancarie detenute dalle Fondazioni, applicabile anche alla vendita dei futuri titoli convertibili (con le limitazioni temporali accennate). Saranno agevolati anche i risparmiatori acquirenti, mentre per favorire ristrutturazioni e concentrazioni si utilizzerà il meccanismo agevolativo della legge Amato, ampliando l'ambito. Le plusvalenze derivanti dalle ristrutturazioni subiranno un prelievo fiscale, che però dovrebbe essere di importo ridotto.

**San Paolo, si privatizza**

Il consiglio generale della Compagnia di San Paolo - in cui fa il suo ingresso Umberto Eco - e il consiglio di amministrazione del Gruppo hanno dato il via libera al progetto di privatizzazione dell'Istituto Bancario San Paolo. La holding metterà sul mercato buona parte della sua partecipazione nell'azienda bancaria San Paolo, di cui oggi controlla circa il 65%. Complessivamente verrà venduta una quota pari al 45% della Spa: in una prima fase, sarà collocato il 20% del capitale a trattativa privata per creare un nucleo di azionisti stabili.

I Verdi: «Cancellare i tagli sui treni locali». I sindacati: «Il Cipe ha sbagliato a dire sì»

## Fs rincara il biglietto: +2,5%

Come più volte annunciato dal governo, il prezzo dei biglietti dei treni aumenta del 2,5%. Lo ha deciso ieri il Cipe, limitatamente alle tariffe base e non i supplementi che non sono di competenza del Comitato. L'aumento concesso è inferiore alle richieste delle Fs, che puntavano ad un 3,5%. Ma il Cipe ha accolto la posizione del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi che, d'intesa con quello dei Trasporti Claudio Burlando, ha voluto limitare il rincaro delle tariffe al tetto di inflazione programmata per il '97 appunto al 2,5%. Un incremento che, secondo i calcoli del Tesoro, avrà un impatto dello 0,011% sull'inflazione, o dello 0,017 aggiungendo eventuali aumenti dei supplementi limitati però all'1,5%. Secondo le confederazioni sindacali Cgil Cisl Uil la decisione del Cipe «è inaccettabile nel metodo e nel merito», per cui ne chiedono la sospensione ricordando l'impegno del ministro Burlando e dell'amministratore Fs Cimoli a valutare con i sindacati la manovra tariffaria in relazione ai processi previsti dalla legge finanziaria. Maurizio Pieroni e Giorgio Sarto del gruppo Verdi-Ulivo della Camera dichiarano che dopo questa concessione le Fs dovranno migliorare la qualità del servizio, garantire la sicurezza e soprattutto «nessuna riduzione di servizi sulle linee locali», cancellando i tagli sui pendolari previsti per il prossimo marzo. Dall'opposizione commenta Italo Bocchino (An): «Prima di aumentare le tariffe l'esecutivo farebbe bene a garantire efficienza e sicurezza del servizio».

## Cambia il mondo dei Tir Dal governo 1.800 miliardi per la ristrutturazione

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. «Finalmente si avvia davvero la riforma dell'autotrasporto merci». Il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero appare soddisfatto e indica nelle ultime decisioni del governo l'ultima spallata verso un cambiamento radicale del trasporto merci che regga alla sfida della liberalizzazione (da luglio 1998 i ben più agguerriti autotrasportatori del centro-Europa potranno operare alla pari nel mercato italiano) e che sottragga alla strada, verso il cabotaggio e la ferrovia, buona parte dei prodotti adesso trasportati con i Tir, grazie agli incentivi alla intermodalità. Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge presentato dal ministro dei Trasporti Claudio Burlando, che stanziava 1.800 miliardi da spendere in tre anni, destinati esclusivamente alla riforma.

Prima l'intervento per i Tir - ricordate le minacce di blocco, spesso attuate, ad ogni Finanziaria? - si basava su un fondo di 200 miliardi per finanziare le agevolazioni sui pedaggi, sui premi Inail e gli sconti sul gasolio. Annunciando ogni volta progetti di riforma d'incerto finanziaria

mento. Questa volta invece il finanziamento c'è, in gran parte attraverso mutui agevolati e garantiti dallo Stato che dovrebbe alla fine sopportare un onere, appunto, di quasi duemila miliardi.

Uno sforzo finanziario che punta alla ristrutturazione del settore, alla sostituzione del trasporto su gomma con altre forme di trasporto (ferrovia e cabotaggio marittimo soprattutto). Da una parte si tratta di convertire i camion all'intermodalità, come l'adozione di casse mobili che all'occorrenza possono essere trasferite sulle navi o sui treni. Dall'altra parte occorre superare la polverizzazione del settore (il 96% delle 140mila aziende del settore ha meno di cinque addetti), e si fa mediante incentivi, agevolazioni fiscali per la costituzione di consorzi, cooperative, raggruppamenti fra «padroncini». Si tratta infine di aumentare la sicurezza stradale e proteggere l'ambiente dalle emissioni inquinanti derivanti dal trasporto su strada: fra poco le frontiere austriaca e svizzera saranno chiuse ai Tir.

L'impegno immediato di spesa è

di 150 miliardi che attiveranno mutui per oltre 2.000 miliardi nei prossimi anni. Per agevolare la riduzione dell'offerta e per l'esodo volontario degli autotrasportatori dotati di un solo camion, i «padroncini» riceveranno per la restituzione della licenza 40 milioni nel caso siano proprietari di un veicolo di portata modesta, 70 milioni nel caso siano proprietari di un Tir. Inoltre si introducono agevolazioni tariffarie sui servizi di cabotaggio marittimo. C'è persino un capitolo tecnologico con aiuti allo sviluppo dei collegamenti satellitari. A gestire la legge e le sue risorse sarà un Comitato per l'autotrasporto presieduto dal ministro dei Trasporti e composto da dieci membri.

«Una tappa fondamentale che risponde in pieno alle linee di riforma concordate», commenta Ernesto Cavallo presidente dell'Unatras, l'associazione che raggruppa le aziende autotrasportatrici aderenti a varie sigle. Restano aperte alcune questioni, osserva, ma «credo che si stiano creando le condizioni perché il settore dell'autotrasporto possa ritrovare una rinnovata fiducia nelle istituzioni e nel governo che per la prima volta sentiamo al nostro fianco». Soddisfatto anche Franco Tumino, vicepresidente dell'Anst-Lega-coop, in particolare «per le legislazioni economiche e fiscali alle funzioni tra imprese e all'associazionismo».

Il neo segretario generale della Filt Cgil Guido Abbadesse ha giudicato positivamente l'impegno allo «sviluppo del traffico intermodale, cessando la pratica degli aiuti senza finalizzazione».

Informazione amministrativa

### AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI CESENA (FO)

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25/2/87 n. 87 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 ed al conto consultivo 1995 - gestione sanitaria

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)		SPESA	
	PREVISIONE COMPETENZA DA Bilancio 1996	ACCERTAMENTO DA CONSUNTIVO Anno 1995	DENOMINAZIONE	IMPEGNI PREVISIONE COMPETENZA DA Bilancio 1996
Trasferimenti correnti	304.625.755	265.637.186	Spese correnti	368.896.018
- Entrate varie	64.271.263	17.613.856		303.806.929
Totale Entrate correnti	368.896.018	283.251.042	Totale spese correnti	368.896.018
Trasferimenti in c. capitale	16.457.491	1.466.458	Spese in conto capitale	23.098.491
Assunzione di prestiti	314.788.841	1.577.063	Rimborso prestiti	308.147.841
Partite di giro	86.470.000	90.079.316	Partite di giro	86.470.000
Totale	786.612.350	376.393.879	Totale	786.612.350
Disavanzo	—	20.555.887	Avanzo	—
TOTALE GENERALE	786.612.350	396.929.786	TOTALE GENERALE	786.612.350

DENOMINAZIONE	ENTRATE		SPESA	
	PREVISIONE COMPETENZA DA Bilancio 1996	ACCERTAMENTO DA CONSUNTIVO Anno 1996	DENOMINAZIONE	IMPEGNI PREVISIONE COMPETENZA DA Bilancio 1996
Avanzo di amm.ne applicato	100.000	—	Spese correnti	3.728.990
Trasferimenti correnti	3.095.025	5.405.443		5.930.838
Entrate varie	533.965	430.389		
TOTALE ENTRATE CORRENTI	3.728.990	5.835.872	TOTALE SPESE CORRENTI	3.728.990
Trasferimenti in c/capitale	—	—	Spesa in conto capitale	—
Assunzione prestiti	—	—	Rimborso di prestiti	—
Partite di giro	380.150	159.303	Partite di giro	380.150
TOTALE	4.109.140	5.995.135	TOTALE	4.109.140
Disavanzo	—	95.006	Avanzo	—
TOTALE GENERALE	4.109.140	6.090.141	TOTALE GENERALE	4.109.140

IL DIRETTORE GENERALE DELLA USL DI CESENA © GIUSEPPE ZUCCHETTI